

Piaceri&Saperi **Libri** / di Antonio D'Orrico

Malinconia dell'anatomia di Montalbano

La nuova inchiesta del commissario di polizia più amato dagli italiani (ma anche da molti europei ed extraeuropei)

Questa è una delle inchieste più belle e accorate di Montalbano. Si basa, come dice il titolo, su uno scambio continuo di persona che confonde il commissario. Il gioco è portato dal Maestro alle estreme conseguenze (fino a coinvolgere una coppia di mosche che ronza di mattina presto nella casa di Salvo provocandone uno dei suoi classici, tempestosi risvegli).

Il caso si presenta misterioso ma quasi futile. Un maniaco ha preso di mira le impiegate di banca vigatesi. Le sorprende per strada, le addormenta col cloroformio ma non commette violenze sulle malcapitate né le deruba. Pare uno scherzo e la prima parte del romanzo ricorda le vecchie comiche del cinema muto. Montalbano non ha una pallida idea del movente delle aggressioni e teme il peggio. Con ricadute disastrose sul suo umore. Tanto che nemmeno gli intingoli, servitigli a pranzo dall'insuperabile Enzo (per esempio: «'na frittura di calamaretti accusi netti e croccanti che parivano grissini appena sfornati»), riescono a restituire un po' di serenità al commissario più amato dagli italiani (e da molti europei ed extraeuropei). Neppure i siparietti con il dottor Pasquano, il malmostoso medico legale che si dannava le notti a poker, alleviano lo stato d'animo di Montalbano. Sì, certo, inscena il suo solito teatrino della «guantera di sei cannoli» comprati al Café Castiglione e usati per estorcere qualche informazione anatomopatologica all'intrattabile Pasquano. Ma le gag, che scandiscono come sempre la narrazione (usiamo per una volta la parola nel suo vero senso) di Camilleri e sono uno dei segreti della sua magia di affabulatore, appaiono come citazioni lontane di un tempo felice che non tornerà mai più.

Mentre l'inchiesta poliziesca stenta a tenere il passo del groviglio di rapimenti e sparizioni, camuffamenti e sostituzioni, Montalbano capisce quello che non va e non si tratta di una questione criminale (o, forse, sì). La rivelazione avviene durante una chiacchierata con il suo amico più caro, il valoroso Mimì Augello, che gli chiede: «Che vorresti aviri?».

E Montalbano risponde di getto: «Vint'anni di meno, Mimì».

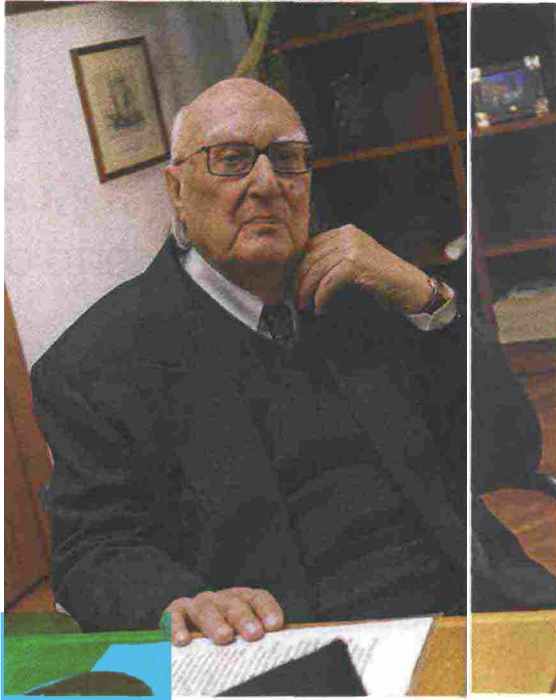
Il dramma di invecchiare (un crimine contro l'umanità!) è già stato esplorato da Camilleri in precedenti romanzi della serie ma Montalbano non era mai stato travolto da una botta di malinconia simile. Sente di non essere più all'altezza fisica, mentale (sentimentale?) di un mondo crudele, vendicativo, gonfio di odio. Una notte, guardando il tremolio delle lampare all'orizzonte, il commissario si accorge che non ha più nemmeno la forza di farsi una bella nuotata. C'è di peggio. L'ultima volta che ha visto Livia è stata una pugnalata al cuore. Salvo ha scorto le rughe sotto gli occhi della donna amata, i fili bianchi nei suoi capelli e, come una canzone triste, gli è venuta in mente una poesia di Attilio Bertolucci («Gli anni della giovinezza sono anni lontani»). L'unico pensiero che consola e non affanna è la prospettiva di pigliarsi Fazio come badante. Pure la materia dell'indagine, che da comica finale ha poi assunto le fattezze di un incubo imprevedibile, turba il commissario. Perfino il cinico e sboccato dottor Pasquano (per il quale «un catafero valeva l'altro») di fronte al corpo di una ragazza straziato a mano libera non pronuncia stranamente «manco 'na parolazza». E il guardiano della discarica dove si chiude il romanzo sentenza, parlando con Montalbano come il becchino con Amleto: «A tuttu ci si fa l'abitudini, dutturi. Alla vita e alla morti, a 'u sciauru e alla mmerda». Mentre su quest'ultima svolazzano gabbiani che hanno venduto «la loro superba dignità marina per addivintari misirabili mendicanti». Che potrebbe essere un pensiero del principe di Salina ma anche una specie di sequel/spazzatura (è il caso di dire) che segna la resa dell'Albatros di Baudelaire.

Come tutte le cose vive, Montalbano invecchia ma questa sua vecchiaia bellissima è.



**LA GIOSTRA
DEGLI SCAMBI**

di **Andrea
Camilleri**
(Sellerio)



CONTRASTO

Mille e una tantum

Andrea Camilleri ha pubblicato la prima avventura di Montalbano, *La forma dell'acqua*, nel marzo 1994. Doveva trattarsi di una tantum. Nell'altra pagina, Federico Fellini.

